

## Gli effetti della manovra

**Banche** L'organo nazionale della cooperazione lancia l'allarme dopo il giro di vite deciso dal governo: «Una scelta penalizzante»

# Federcasse: «Meno credito all'economia»

**Raiffeisen: «Diminuirà del 10%».** La Federazione: «Problema in prospettiva»

TRENTO — Il giro di vite sulle coop deciso dal governo con la manovra approvata mercoledì in Senato sta già producendo i primi effetti sul sistema del credito. Federcasse lancia un vero e proprio allarme: «Per ogni milione in meno che le banche del credito cooperativo potranno capitalizzare, ci saranno circa 20 milioni in meno di impieghi a sostegno dell'economia reale» ossia imprese e famiglie. Il Trentino Alto Adige, che sul credito cooperativo ha costruito buona parte della sua economia, non potrà non risentirne. «Tassare del 10% gli utili significa diminuire della stessa cifra la nostra capacità di concedere crediti» spiega presidente del Raiffeisen Verband, Heiner Nicolussi Leck. Per il responsabile per le Rurali di Federcoop, Ruggero Carli, «il problema si porrà soprattutto in prospettiva».

L'impatto negativo della maggiorazione del 10% sull'Ires delle cooperative era facile da prevedere. Ai contenuti vantaggiosi per l'erario fanno fronte danni consistenti per il sistema cooperativo, in primis quello del credito, legato com'è al rapporto tra patrimonio e prestiti, che le regole di Basilea fissano all'8 per cento. «Questo provvedimento — recita la nota di Federcasse — ci priva di una fonte di patrimonializzazione importante, proprio in un momento in cui tutte le banche ne hanno maggiormente bisogno. A differenza delle banche spa, noi non abbiamo altri mezzi di rafforzamento patrimoniale e non possiamo ricorrere al mercato. Per questo motivo, il particolare regime fiscale delle banche cooperative ha una funzione ripristinatoria della parità concorrenziale, essendo peraltro il patrimonio indivisibile e indisponibile ai soci». Per questo motivo la scelta del governo viene giudicata «iniqua e penalizzante». Analisi che torna nelle parole del presidente Raiffeisen Verband. «Quello che molti non capiscono — afferma Heiner Nicolussi Leck — è che le cosiddette agevolazioni di cui tutti parlano come

fossero dei regali in realtà servono a controbilanciare una serie di altre limitazioni molto forti. Le misure inserite dal governo avranno gravi ripercussioni non solo sul mondo cooperativo ma sull'economia, sulle famiglie, sulle imprese. Le Casse Raiffeisen sono tra i soggetti più colpiti dalla manovra. Tassare del 10% gli utili significa diminuire della stessa cifra la nostra capacità di concedere crediti. Perché noi, a differenza delle banche normali, non possiamo ricapitalizzare. Noi possiamo concedere crediti solo in base agli utili che accantoniamo. Se ci tolgono il 10% per noi è una misura molto grave. Vuol dire che potremmo concedere meno mutui e meno prestiti».

Il problema, inutile dirlo, investe anche le 43 Casse Rurali del Trentino, chiamate ora più che mai ad assistere

### Carli

«In Trentino vantiamo una patrimonializzazione robusta, ma ora gli utili diminuiscono»

la crescita non brillante dell'economia provinciale. Federcoop, tuttavia, ci tiene a tranquillizzare sulla situazione a breve termine. «La decisione del governo ci mette sicuramente in difficoltà — premette Carli —, ma se oggi il limite imposto da Basilea nel rapporto tra patrimonio e prestiti è dell'8%, noi viaggiamo intorno al 13%. A fronte di crediti per 12 miliardi, vantiamo 1,7 miliardi di patrimonio. Siamo coperti. Il problema più urgente, in questo momento, è quello della raccolta: il rapporto tra risparmi depositati e prestiti erogati è di 100 a 97. Investiamo praticamente tutto quello che raccogliamo e ce lo possiamo permettere proprio a fronte della robusta patrimonializzazione. Il problema si pone in prospettiva. È prevedibile, infatti, che le regole di Basilea 3 saranno più severe in termini di rapporto patrimonio-crediti. È evidente che se nel frattempo il governo riduce, tassando gli utili, la nostra capacità di patrimonializzazione, riduce anche la nostra capacità di erogare prestiti».

**Tristano Scarpetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo La sede di Cassa Centrale, la «mamma» delle Rurali

» **Scenari** Tajani: «A22, un bando per il tunnel». Duiella: «Inutile, è già in legge»

## Durnwalder: chiudere la Regione

TRENTO — Resta alta l'attenzione regionale sulle scelte di Roma. Ieri il consiglio dei ministri ha approvato il disegno di riforma costituzionale che prevede la soppressione di tutte le Province, comprese quelle delle speciali, ad eccezione di Trento e Bolzano. Luis Durnwalder ha colto la palla al balzo per rilanciare la soppressione della Regione. Intanto, a Bolzano, il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, ha spezzato una lancia a favore della concessione per A22.

«In teoria non vi sono impedimenti di carattere giuridico a inserire una clausola che destini una parte dei fondi dell'A22 al finanziamento del tunnel ferroviario del Brennero nella eventuale gara per assegnare la concessione della società autostradale» ha detto. Affermazioni che lasciano indifferente l'ad di Autobrennero Paolo

Duiella. «Sono molto deluso, perché avevamo lavorato per mesi per quello scopo. Ciò che dice Tajani è già previsto nell'articolo 47 della finanziaria dell'anno scorso (legge 122 del 2010) e pertanto non c'è nessuna novità positiva. L'unico bando per evitare la gara era la società in house. Sfumata questa possibilità partiamo alla pari con tutti gli altri concorrenti». Il presidente altoatesino Luis Durnwalder, invece, rimane convinto «che se nel bando saranno inseriti requisiti come il finanziamento trasversale per il tunnel o i contributi ambientali ai Comuni attraversati dal tracciato autostradale, avremo ottime chance di vittoria, altrimenti no». Ieri, però, il Landeshauptmann non si è occupato solo di ricevere Tajani. Ha anche commentato il nuovo disegno di riforma costituzionale del governo, che non tocca le due Pro-

vince autonome, di fatto parificate nella Carta alle Regioni. «In realtà — ha ricordato infatti Durnwalder — già ora le due Province autonome sono delle Regioni a sé stanti, con più competenze, per fare un esempio, di quante non ne abbia la Valle d'Aosta». Durnwalder ricorda che l'ipotesi dell'abolizione della Regione più volte è stata avanzata dal suo partito, la Svp: «Su questo — sottolinea — è però necessario agire con l'accordo dei trentini, che invece vedono nella Regione un rilevante elemento di collegamento con Bolzano ed anche una garanzia per la loro autonomia». Resta da capire se Durnwalder ha voluto solo parlare ai suoi, sapendo che Trento non accetterà mai di chiudere la Regione, o se l'idea è oggi più concreta di quanto fosse in passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Giunta** Ieri l'esecutivo a Riva del Garda

## Bilancio, entrate dubbie Contesa anche sull'Iva Le tariffe aumenteranno

TRENTO — La cornice della seduta di giunta di ieri è stato l'hotel Lido Palace di Riva del Garda. Nel primo cinque stelle della provincia si è cominciato a discutere di una Finanziaria, quella del 2012, che tutto sarà tranne lussuosa. Il primo dato evidente è la grande incertezza sulle entrate a disposizione. Compreso il nuovo gettito garantito dall'aumento dell'Iva. L'erario potrebbe infatti cercare di trattenere quei nove decimi che Trento rivendica come suoi di diritto. Certi sono invece i tagli della spesa che investiranno tutti i comparti di Piazza Dante. Tutti tranne due: sanità e istruzione. La prima subirà un contenuto aumento, la seconda (scuola e università) resterà sulle cifre degli altri anni. Quasi certo, invece, l'aumento delle tariffe.

La giunta provinciale licenzierà il bilancio di previsione 2012 entro il 31 ottobre. Con ogni probabilità, lo dovrà fare senza avere certezza sulle entrate. «Lavoreremo come sempre in termini prudenziali» spiega Lorenzo Dellai. Ad aggiustare i conti al rialzo si fa sempre in tempo. Due le variabili che condizioneranno la capacità di spesa della Provincia: le entrate e il patto di stabilità. Questo, come noto, dovrà essere contrattato a Roma in virtù della norma di salvaguardia confermata mercoledì nella manovra approvata dal Senato. «Noi prenderemo a riferimento i 280 milioni di miglioramento dei saldi chiesti inizialmente — fa sapere il governatore —, con la ragionevole speranza di ridurli». La seconda variabile, quella delle entrate, dipende anche da quanto l'erario cercherà di trattenere per sé. A partire da quella maggiorazione di un punto dell'Iva che ai trentini costerà circa 51 milioni e che in virtù della regola dei nove decimi dovrebbe riportare nelle casse di Provincia (36) e Regione (10) circa 46 milioni. «L'intervento sull'Iva non è temporale e non ha uno scopo particolare (in questo caso l'erario potrebbe trattenerlo, ndr), ma quello generale di migliorare i conti pubblici — osserva Dellai —. Non sono comunque entrate che ci cambierebbero la vita. D'ora in avanti più che sui tagli che lo Stato ci impone e ci imporrà, visto che un'altra manovra a breve è più che probabile, dobbiamo concentrarci su quello che possiamo fare noi, in primo luogo per rilanciare la crescita. Di questo abbiamo discusso oggi (ieri per chi legge, ndr)». Gli ambiti di intervento sono noti: taglio della spesa per il funzionamento della macchina pubblica, accordi con le banche per potenziare il credito, agevolazioni Irap per le aziende che assumono o reinvestono gli utili in azienda, attenzione all'occupazione giovanile. I Comuni dovranno anch'essi fare la propria parte. In primis accettando di abbandonare il principio della spesa storica per quanto riguarda la parte corrente, in secundis rinunciando a intervenire sull'addizionale Irpef per far quadrare i conti.



Giunta Lorenzo Dellai (Rensi)

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTICOLARE DEL MANIFESTO «ESTATE NELLE DOLOMITI» DI FRANZ J. LENHART - 1940

CIRCUITO 2011 // [www.dolomitigolfcup.it](http://www.dolomitigolfcup.it)

## DOLOMITI GOLF CUP®

DOMENICA 11 SETTEMBRE 2011

GOLF CLUB // DOLOMITI  
TROFEO // MIRÒ

